

◆ Tra le trentanove persone coinvolte c'è anche l'onorevole Maticena (Fi)
«Una storia che non mi riguarda»

◆ Il giro di mazzette sugli appalti era controllato dalla 'ndrangheta
Arrestato un ufficiale del genio

Tangenti per le caserme di polizia e carabinieri Reggio Calabria, accusati politici e militari

GIUSEPPE VITTORI

REGGIO CALABRIA Politici, imprenditori, militari e mafiosi coinvolti in una maxi inchiesta a Reggio Calabria per un pizzo su appalti per la costruzione della scuola allievi Carabinieri, dell'aula bunker e di una caserma della polizia. La Direzione distrettuale antimafia aveva chiesto provvedimenti restrittivi per 39 persone, ma il giudice delle indagini preliminari le ha concesse solo per due persone: un ufficiale del genio militare, il maggiore Francesco Callipo, direttore del secondo lotto della caserma e Giuseppe Luzzo, esponente di spicco del clan mafioso Rosmini, già in carcere perché arrestato nella cosiddetta operazione «Olimpia». Invitato a comparire anche per un deputato, l'onorevole Amedeo Maticena, di Forza Italia. Riserbo stretto sugli altri nomi. Si sa solo che fra gli indagati vi sarebbero diversi imprenditori alcuni dei quali già coinvolti nella cosiddetta tangenti-topoli, esponenti politici e responsabili di organismi istituzionali. L'organizzazione poteva contare su un giro d'affari di circa 150 miliardi; a tanto, infatti,

ammontavano gli appalti per le tre opere, una delle quali è la scuola di polizia nel rione S. Caterina. L'accusa che viene mossa dalla Dda reggina è che è stata confermata dal Gip e articolata: concorso in falso, truffa e abuso. Sempre secondo le indagini, l'organizzazione mafiosa contattava le imprese e chiedeva il pizzo che poteva essere oscillante fino a raggiungere il cinque per cento; i politici avrebbero svolto un ruolo di intermediazione tra la 'ndrangheta e le imprese; i tecnici, infine, avrebbero allentato i controlli consentendo che si perpetrasse un danno notevole per l'erario. Da questa inchiesta, che a quanto è dato sapere potrebbe allargarsi e interessare altre opere pubbliche realizzate a Reggio Calabria, è emerso che, malgrado la Scuola allievi carabinieri sia funzionante da alcuni anni, il cantiere risulta essere ancora aperto e che, nel tempo, sono stati realizzati subappalti di opere considerate ai limiti di legge; che sarebbe stato acquistato tanto ferro (buona parte scomparso) con il quale qualcuno dice «si sarebbe potuto costruire il ponte sullo Stretto». Simile la situazione per quanto riguarda l'aula bunker che

Milano, arrestati per corruzione due ispettori Inps e un commercialista

■ Due ispettori dell'Inps di Milano e un commercialista sono stati arrestati dagli agenti della Dia per corruzione. Per ottenere favori per un cliente, il commercialista avrebbe dato due milioni di lire a ciascuno degli ispettori e avrebbe regalato ad uno un telefax ed all'altro un telefono cellulare. L'inchiesta ha punti di contatto con quella che, in marzo, portò all'arresto di 4 persone per associazione mafiosa, traffico di droga e corruzione e che a sua volta era collegata a quella per cui la procura di Palermo chiese l'arresto del deputato di Forza Italia Marcello Dell'Ultri. Le persone arrestate sono il commercialista Alfonso Attilio Parlagreco e gli ispettori Inps Antonio Bruno Puggione e Paolo Peruzzo. Nel giugno scorso un'ex impiegata di Parlagreco si presentò in Procura. Disse che una volta aveva assistito alla preparazione di due buste, ciascuna con dentro due milioni, e dei due regali. I due funzionari Inps hanno ammesso di aver ricevuto in regalo il telefono e il fax, ma non i soldi.

sarebbe stata subappaltata a imprese reggine prima ancora che fossero avviati i lavori. Aula di massima sicurezza per la quale, peraltro, si sarebbero dimenticati di realizzare un collegamento con il carcere distante circa cinque metri da essa. Di certo si sa che gli interrogatori dei due arrestati e delle altre persone indagate cominceranno mercoledì della prossima settimana e, a seguire, quelli delle altre

persone indagate, compresi i politici. Anche se l'onorevole Maticena annuncia che non si presenterà di fronte al pm. «L'invito a comparire - ha detto - per come è formulato, è di fatto ridicolo e quindi non mi presenterò né ora né mai. Quella dei magistrati è un'iniziativa folle perché se si guarda alla storia della mia vita e della mia famiglia si capisce che non ho motivo di chiedere cento lire a nessuno».

LA FOTO



SUPERENALOTTO

Nessun «6»
Replica mercoledì
con tetto ai premi

■ Nessun «6» al concorso del Superenalotto di ieri. È uscito però un «5+1» vinto con una schedina giocata nell'edicola Locicento a Ferrandina in provincia di Matera. La schedina oltre al «5+1» ha totalizzato tre «3» per una vincita totale di oltre 8 miliardi e mezzo. E intanto, cambia dalla prossima settimana il criterio di ripartizione delle vincite, per regolare la crescita del jackpot sopra i 50 miliardi evitando che sia esponenziale. Lo stabilisce un provvedimento firmato giovedì scorso dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Dalla prossima settimana sopra i 50 miliardi il sei, invece di caricarsi del 20 per cento del monte premi, si carica del 4: il rimanente 16 per cento va ai premi inferiori. Stesso criterio per il 5+1, a partire da 25 miliardi. La modifica riguarda solo l'incremento ulteriore del monte premi: resta immutato il livello del monte premi già raggiunto. In questo modo la dinamica dei premi maggiori, oltre le soglie rispettive di 50 e 25 miliardi, registrerà un incremento più contenuto.

IN BREVE

Bomba inesplosa Evacuazione a Milano

■ Una bomba pesante 250 chili, lunga 110 centimetri, in grado di tridere al suolo due interi palazzi sarà fatta brillare stamane a Milano. La bomba risale alla seconda guerra mondiale e proviene dall'aviazione americana. Per farla brillare saranno evacuate oltre 22 mila persone che abitano nella zona dei Navigli. La Protezione Civile di Milano ha avvisato i milanesi interessati con decine di migliaia di volantini che spiegano l'ordinanza di Albertini che ordina l'evacuazione che durerà dalle 8,30 alle 13.

Corteo funebre al Monte Bianco

■ Oltre cento familiari delle 39 vittime accertate della tragedia del Monte Bianco hanno compiuto ieri pomeriggio una «marcia del raccoglimento», percorrendo a piedi l'ultimo chilometro della strada che da Chamoni sale all'ingresso del traforo, attualmente chiuso al traffico. I partecipanti alla marcia hanno poi deposto dei fiori sulla targa che ricorda il dramma del 24 marzo, quando l'incendio di un camion belga sotto il tunnel scatenò un inferno di fiamme, fumo e calore. L'inepresabile famiglia vorrebbe erigere un memoriale della tragedia: un blocco di granito con 39 raggi di sole.

Salerno, bimba uccisa da un cancello

■ Una morte orribile: Annarita Giordano, 3 anni, è deceduta per le gravissime ferite riportate dopo essere rimasta incastrata, probabilmente per un meccanismo difettoso, con la testa in un cancello elettrico. Il tragico episodio è accaduto a Salerno

Toro clonato, indagato il «papà» di Galileo Il ricercatore di Porcellasco (Cr) avrebbe violato ordinanze ministeriali

CREMONA È indagato dalla Procura della Repubblica di Cremona Cesare Galli, il ricercatore del laboratorio di tecnologie della riproduzione (Ltr) di Porcellasco, alla periferia di Cremona, che ha clonato Galileo, un toro maschio adulto partendo da una cellula del sangue.

Venerdì i carabinieri del Nucleo antisofisticazione e sanità (Nas) e i funzionari mandati dal ministro della sanità Rosy Bindi avevano interrogato il ricercatore, che è accusato di inosservanza di provvedimenti dell'autorità (contravvenzione punita fino a 3 mesi di arresto o a 400 mila lire di ammenda). Secondo il ministero, il ricercatore del laboratorio, che fa capo al Consorzio per l'incremento zootecnico di San Miniato di Pisa, avrebbe violato ordinanze ministeriali e la legge sulla sperimentazione animale. Tutte ac-

cuse respinte dall'interessato. Galli ha lavorato con Ian Wilmut, il «padre» di Dolly, il primo mammifero clonato.

Intanto il toro Galileo si trova sotto sequestro nel Centro Ippico di Crema dove è stato trasportato dai servizi veterinari provinciali di Cremona. «Alloggia» in una stalla. Sorte questa che è toccata anche al padre genetico Zoldo, un toro campione di razza bruna di 7 anni, si trova sotto sequestro a San Miniato.

Il sequestro di Galileo, primo toro clonato in un laboratorio italiano, rischia di trasformarsi in «crociata» contro la clonazione, settore che «non si gestisce a colpi di decreti e divieti». È l'opinione del genetista Edoardo Boncinelli e del bioetico Demetrio Neri sul sequestro operato dal ministero della sanità del toro clonato nei laboratori di Porcellasco. «Le sperimentazioni

vanno fatte con tutte le autorizzazioni previste - spiega Boncinelli -. Se è giusto che siano rispettate non è giusto fare crociate contro la clonazione». «Sarebbe un gravissimo errore - avverte Boncinelli - bloccare un processo che sta dando buoni risultati e che può apportare benefici enormi». Anche il bioetico Demetrio Neri si sofferma sul «senso» del dispositivo di sequestro. «C'è una tendenza - ha detto - a mettere le bretelle alla scienza da parte dei nipotini di quelli che un tempo volevano mettere le braghe ai nudi di Michelangelo. Questo settore può dare enormi benefici all'umanità eppure c'è chi vorrebbe sequestrarlo». La clonazione umana? «È una grande bufala ed è stato ampiamente dimostrato - risponde Neri - che non c'è un progetto del genere, è una sciocchezza parlarne».

ESPERIMENTI

Gb, ovuli umani maturati nei topi

LONDRA Nuovo, controverso passo avanti nella maternità assistita: ovuli di donna sono stati portati a piena maturazione dentro topi da laboratorio. La tecnica, sperimentata con successo da due distinti gruppi di ricercatori, uno inglese e l'altro canadese, torna innanzitutto utile a donne e ragazze che subiscono la rimozione delle ovaie nel quadro di terapie anti-cancro e diventano quindi sterili. Nulla vieta - ed è qui l'applicazione potenzialmente più delicata - che grazie a questo ulteriore progresso una donna senza problemi di tumore decida con il minimo disturbo di di-

ventare mamma ben oltre la menopausa.

Secondo il quotidiano «Independent», che ha dato ieri molto spazio alla notizia, l'incubazione di ovuli femminili immaturi dentro i topi è stata effettuata da Roger Gosden, professore di biologia riproduttiva all'università di Leeds, venuto alla ribalta pochi giorni fa per un pionieristico trapianto di ovaie su una donna in menopausa anticipata. Gosden ha fatto maturare gli ovuli impiantandoli nel tessuto renale di topi a cui erano state tolte le difese immunitarie e che non hanno pertanto avuto

alcuna reazione di rigetto nei confronti delle cellule «straniere». A detta del giornale londinese una équipe di ricercatori di Toronto ha portato a termine un analogo esperimento servendosi della pelle dei roditori.

In un suo libro fresco di stampa, «Designer Babies», Gosden è il primo a sostenere che questa tecnica riproduttiva con il coinvolgimento di animali (la chiama «xenograft») va usata soltanto in circostanze estreme. «L'animale - ha spiegato lo scienziato di Leeds - non rimane ovviamente gravido perché l'ovulo viene rimosso, fertilizzato in vitro con sperma umano e trasferito in un utero umano». A suo giudizio non è al momento raccomandabile la crescita di ovuli umani dentro animali perché va verificato a fondo se questo «salto tra specie» non comporti il rischio di contagi tramite virus o prioni.

La maturazione di ovuli umani nel tessuto di topi tentata in Gran Bretagna e in Canada è una delle tre strade che gli esperti di fecondazione artificiale stanno percorrendo in vista dell'auto-trapianto di ovociti. L'obiettivo è prelevare ovuli da una donna che, ad esempio, per problemi di salute potrebbe vedere compromessa la possibilità di avere figli, congelarli e quindi reimpiantarli. Il

problema è trovare l'ambiente ottimale per la maturazione degli ovuli prelevati ancora immaturi. Si è aperta così la caccia all'incubatrice ideale. Una prima strada è il trasferimento degli ovuli immaturi direttamente nella donna, ad esempio nelle pareti dell'addome; la seconda è la ricostruzione in provetta di un ambiente in grado di nutrire e favorire la maturazione; la terza sceglie come incubatrici naturali i tessuti di animali, come il topo. In tutti i casi, ha rilevato la vicepresidente della società italiana di embriologia, riproduzione e ricerca (Sier), Adina Massaccesi, «l'obiettivo è riprodurre le condizioni migliori per facilitare sviluppo e maturazione degli ovuli, in vista del trasferimento all'uomo».

La scelta del topo-incubatrice presenta indubbi vantaggi, come un ambiente capace di irrorare e nutrire l'ovulo in modo più naturale. Tuttavia, ha osservato la ricercatrice, si stanno affacciando seri dubbi. Ad esempio, potrebbe esserci il rischio che, a contatto con i tessuti del topo, l'ovulo umano possa essere contaminato da virus o batteri ancora sconosciuti, innocui per l'animale ma pericolosi per l'uomo. «Sono ricerche - ha concluso Massaccesi - che hanno valore sperimentale».

Fincher - Roma

GERONIMO

con Gene Hackman e Robert Duvall

“... c'era un solo guerriero che ancora resisteva... lo chiamavano Goyahkla ma anni prima i messicani gli avevano dato un altro nome: Geronimo...”

Il coraggio di un uomo, contro l'egoismo di un popolo in un film da non perdere che Elle U porta in edicola per la collana Cinema DOC. Con il film il Dizionario dei Registi e degli Attori a L. 14.900

PER CINEMA D.O.C. È IN EDICOLA ANCHE JFK CON KEVIN COSTNER